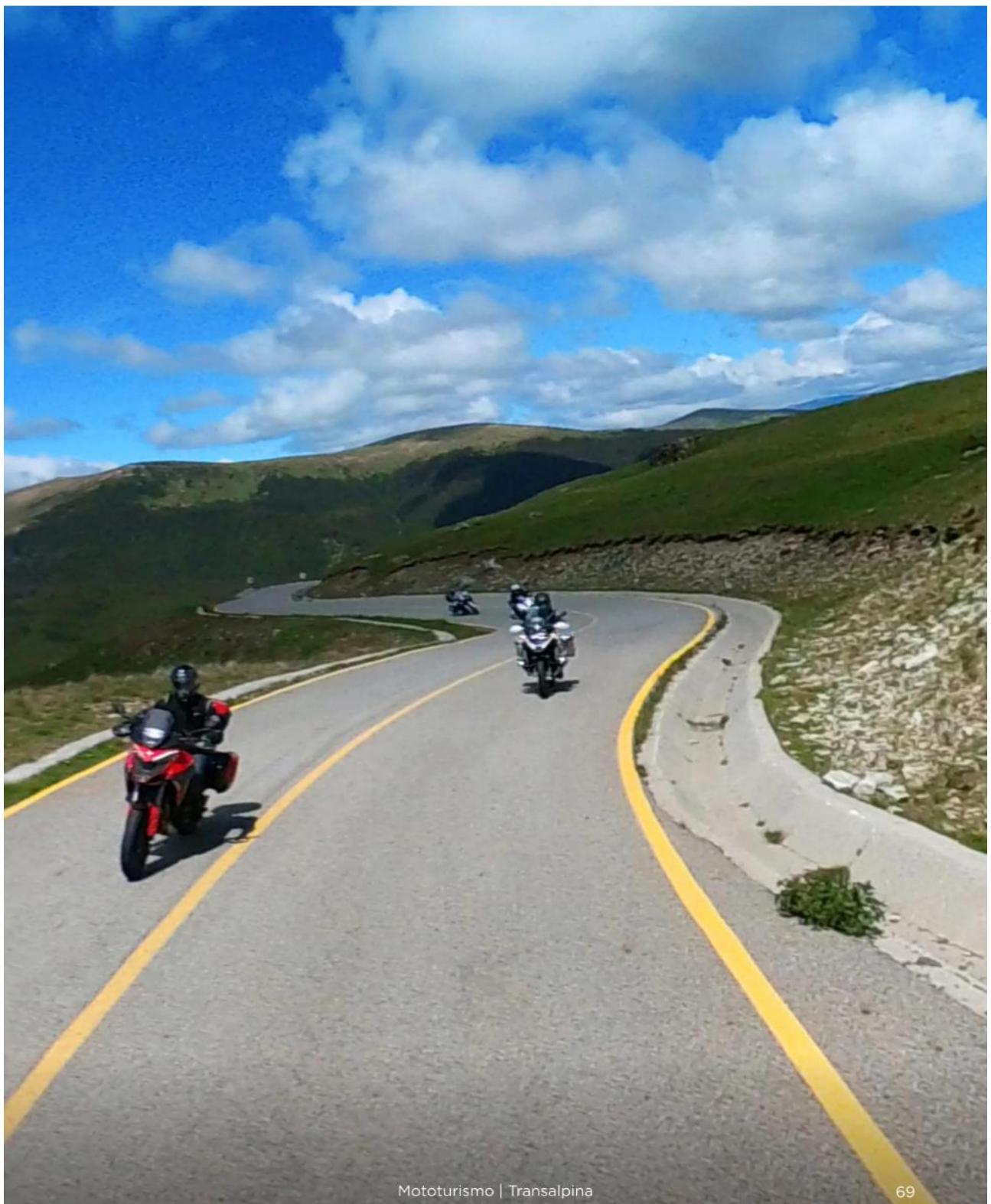


TRANSALPINA EXPRESS

Con Peppe e i suoi amici di Motoexplora andiamo in Romania, a vivere una delle strade più belle che ogni motociclista dovrebbe percorrere almeno una volta nella vita: la Transalpina

Testo e foto: Peppe Pagano (Motoexplora)



Sono le cinque del mattino, apro la finestra che si affaccia sulla piazza, guardo fuori e l'antica fontana si intravede grazie al grande lampione ma è ancora buio. Non cambierò mai, sono passati più di venti anni, in giro per il mondo, ad accompagnare motociclisti e come sempre l'ansia del primo giorno non riuscirò mai a debellarla.

Oggi è una giornata importante, partiremo da Padova per raggiungere la Romania. Andremo a vivere una delle strade più belle che ogni motociclista dovrebbe percorrere almeno una volta nella vita: la Transalpina.

Ma cosa ha di particolare questa strada, chiamata DN67C e che taglia i Carpazi

meridionali? Semplice, ha un insieme di curve, tornanti misti a dei panorami mozzafiato che dura ben 140 chilometri, insomma una vera goduria. Il sorriso, che si intravede attraverso il casco di ogni motociclista, è eloquente, si ritorna bambini, percorrendo una curva dopo l'altra mista a dei rettilinei che guardano all'orizzonte.

Dal mio specchietto retrovisore vedo Marco, in sella alla sua Multistrada il cui suono grazie, agli alti giri del motore, rimbomba prepotente nei lunghi tornanti.

Alla prima sosta, per ammirare il panorama e scattare qualche foto di rito, lo vedo scendere dalla moto e correre verso di me, ho quasi il timore che voglia picchiarmi a causa della velocità sostenuta non proprio da



Le moto
riposano a
vista Danubio



La fortezza di Golubac



codice; invece, si toglie il casco e mi abbraccia tremante, un'emozione indescrivibile. Dopo di lui fanno seguito gli altri; Annuzza, Paolo, Alessandro... tutti felici per il percorso vissuto, è quasi una magia.

Una strada che unisce

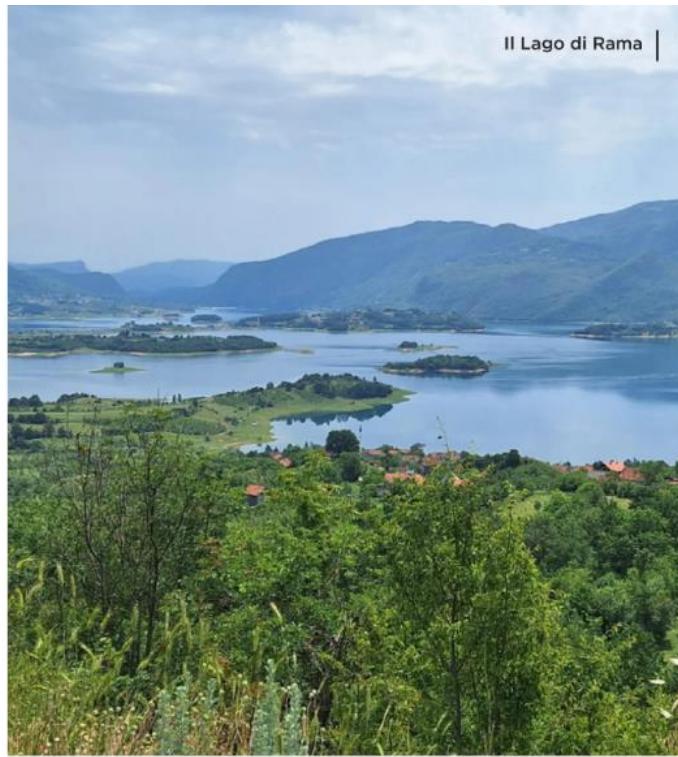
Non è mia intenzione raccontarvi, giorno per giorno, un viaggio durato più di una settimana in quanto ho il timore di far divenire questo scritto come un diario di bordo in uso a chissà quale grande mercantile o nave da crociera.

Vorrei raccontarvi piuttosto di due città che vivono in maniera indissolubile nel mio cuore ma prima di farlo vorrei segnalare un'altra strada che non compare in nessun report motociclistico e che invece meriterebbe di essere presente nella top 10 delle strade più belle d'Europa.

Passata la frontiera tra Romania e Serbia nei pressi di Gura Văii inizia la SS 34, una strada che costeggia il Danubio per oltre 100 km fino a raggiungere la fortezza di Golubac.

Tutto scorre, come un fiume...





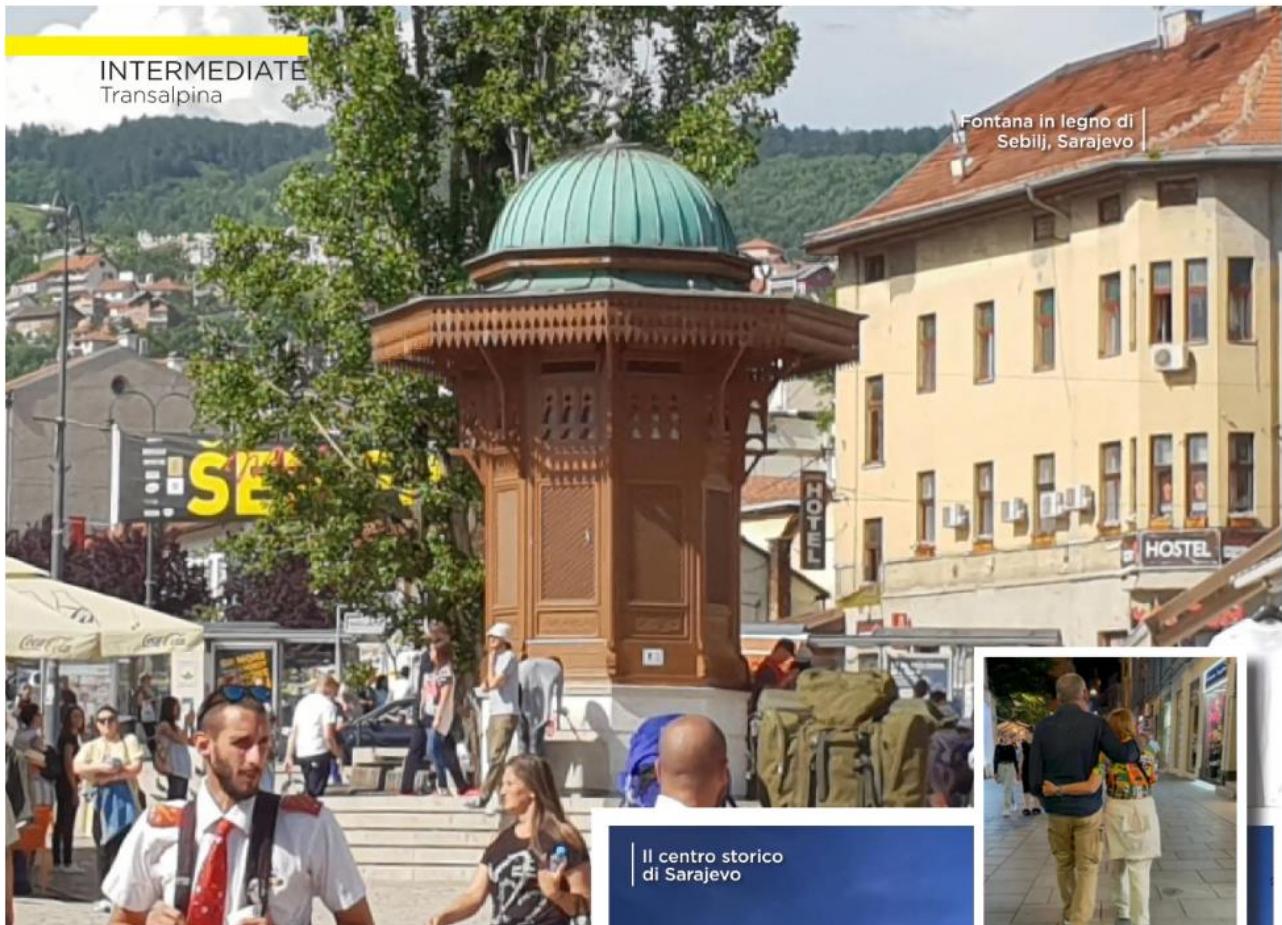
Immaginate una serie infinita di curve, con pochissimo traffico automobilistico e mezzi pesanti quasi zero, un asfalto nuovo di pacca e dei panorami da sogno con il Danubio che scorre lentamente. Poi, quasi per mettere fine al sogno, la grande fortezza di Golubac.

Per certi aspetti quest'insieme di emozioni riportano alla mente le vecchie favole per bambini con tanto di "c'era una volta, chiusa in un castello ecc. ecc." Vale la pena fare una visita alla fortezza che nasce nel lontano XIV secolo e che racchiude in sé le classiche leggende miste a momenti di storia.

Come scrivevo, con queste righe, vorrei raccontarvi di due città a cui sono molto legato.

Oonestamente, nonostante ci sia stato decine di volte, ancor oggi non comprendo cosa mi spinge ad amarle così tanto. Probabilmente





l'unione di mondi diversi che vivono in esse mi portano sempre in mente l'idea della differenza che solo al volere pacifico possono convivere in armonia.

Sarajevo e Mostar

Splendidi mondi lontani ed allo stesso tempo coi vicini ad ognuno di noi. Con Gabriella, mia moglie, abbiamo girato per il mondo ma non eravamo mai stati insieme in questi luoghi.

Ad ogni viaggio e di rientro a casa gli raccontavo della serenità mista a nostalgia che mi raggiungeva ogni qual volta venivo in queste città.

Questa volta eravamo insieme a passeggiare lungo via Ferhadija, la strada che, dall'antica fontana in legno di Sebilj porta fino alla cattedrale cattolica.

Cattedrale che vide la presenza di Giovanni



Passeggiando lungo via Ferhadija



Paolo II nel lontano 1997 il quale definì Sarajevo la nuova Gerusalemme. Davanti la Chiesa una grande statua realizzata nel 2014 ne testimonia l'arrivo pastorale.

Durante questo percorso mi piace soffermarmi in un punto specifico e raccontare, a chi viaggia con me, il significato della grande scritta sul pavimento: "SARAJEVO MEETING OF CULTURE"

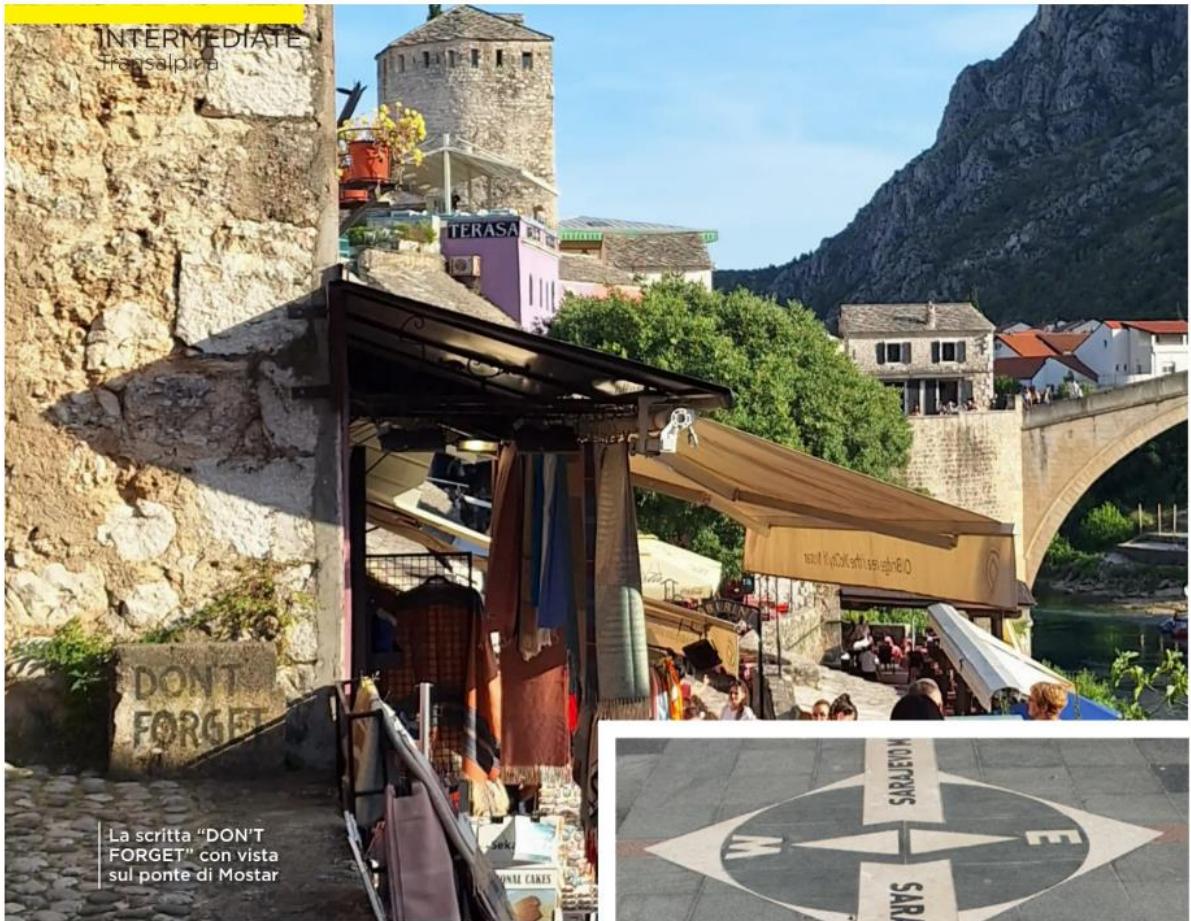
Due mondi diversi separati solo da una sottile linea: Est ed Ovest.

Fermarsi in questo punto per guardare da un lato e poi l'altro. Due mondi diversi, il mondo arabo ed il mondo occidentale che vivono insieme.

Una linea che non separa ma unisce, almeno così dovrebbe essere.

Ma non voglio in alcun modo scrivere di ciò





La scritta "DON'T FORGET" con vista sul ponte di Mostar

che in questi luoghi, all'inizio degli anni 90, portò e fece nascere un odio senza limiti.

Sarebbe meglio solo ricordare affinché non succedano più certe tragedie, così come recita una scritta posta su un mattone nel ponte di Mostar: "DON'T FORGET"

Non dimenticare, ma l'uomo, forse a causa della sua arroganza, dimentica troppo spesso.

Come dico sempre, noi siamo motociclisti e con questo non vorrei far nascere nessuna polemica.

Essere motociclisti, il più delle volte, è come essere bambini. Proprio come quei bambini che corrono dietro ad un pallone e non si creano problemi se il suo compagno di squadra o l'avversario sia bianco, nero, giallo oppure rosso. Si divertono insieme e basta.

Viaggiare ci aiuta ad aprire la mente ed il cuore, ci fa conoscere ciò che forse abbiamo





La Transalpina viene chiamata anche la strada del Re. Fù Carol II che la fece costruire nel 1935 ed egli stesso la inaugurò insieme a tutta la sua famiglia. Più vecchia ma meno conosciuta della Transfagarasan venne asfaltata solamente nel 2009. Chiusa nei periodi freddi non c'è una data certa sulla sua apertura che di solito avviene dopo il 15 maggio

INTERMEDIATE
Transalpina



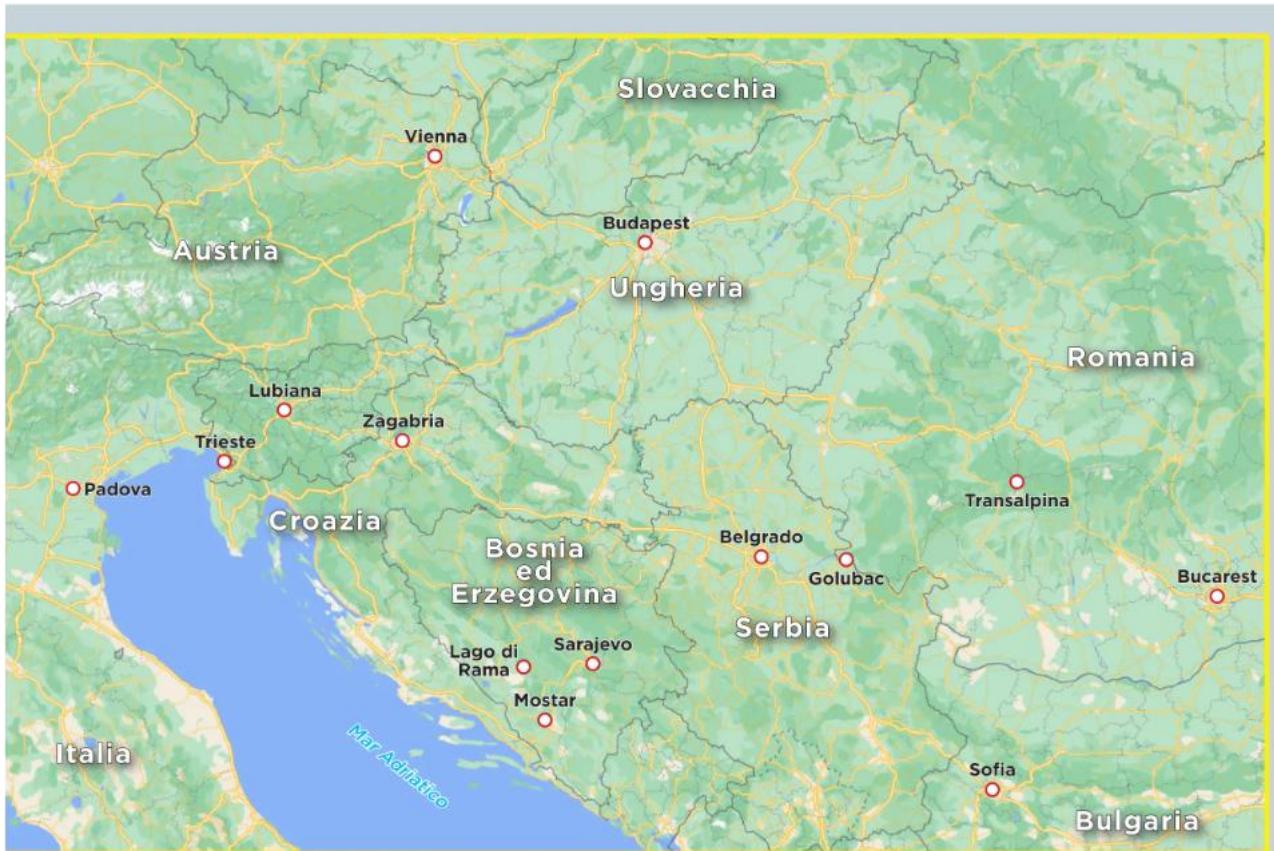
Scorci di
Transalpina

immaginato diversamente o abbiamo vissuto solo grazie a racconti altrui.

La fine del nostro viaggio, un fantastico viaggio fatto di condivisione e tante risate, si conclude in un luogo poco conosciuto ma ricco di bellezza: Scit, un piccolo lembo di terra nel cuore del lago di Rama in Bosnia.

Ma questa è un'altra storia che vi racconteremo tra le pagine del nostro giornale. ■





Il ponte di Mostar

"Stari Most" in lingua bosniaca è un ponte ottomano del XVI secolo. Un gioiello dell'architettura che rappresenta un simbolo di unione fra due parti della città abitate da etnie diverse. Distrutto dalle forze croato-bosniache nel corso della guerra in Bosnia, la mattina del 9 novembre 1993. Finita la guerra venne ricostruito e completato il 22 luglio 2004.

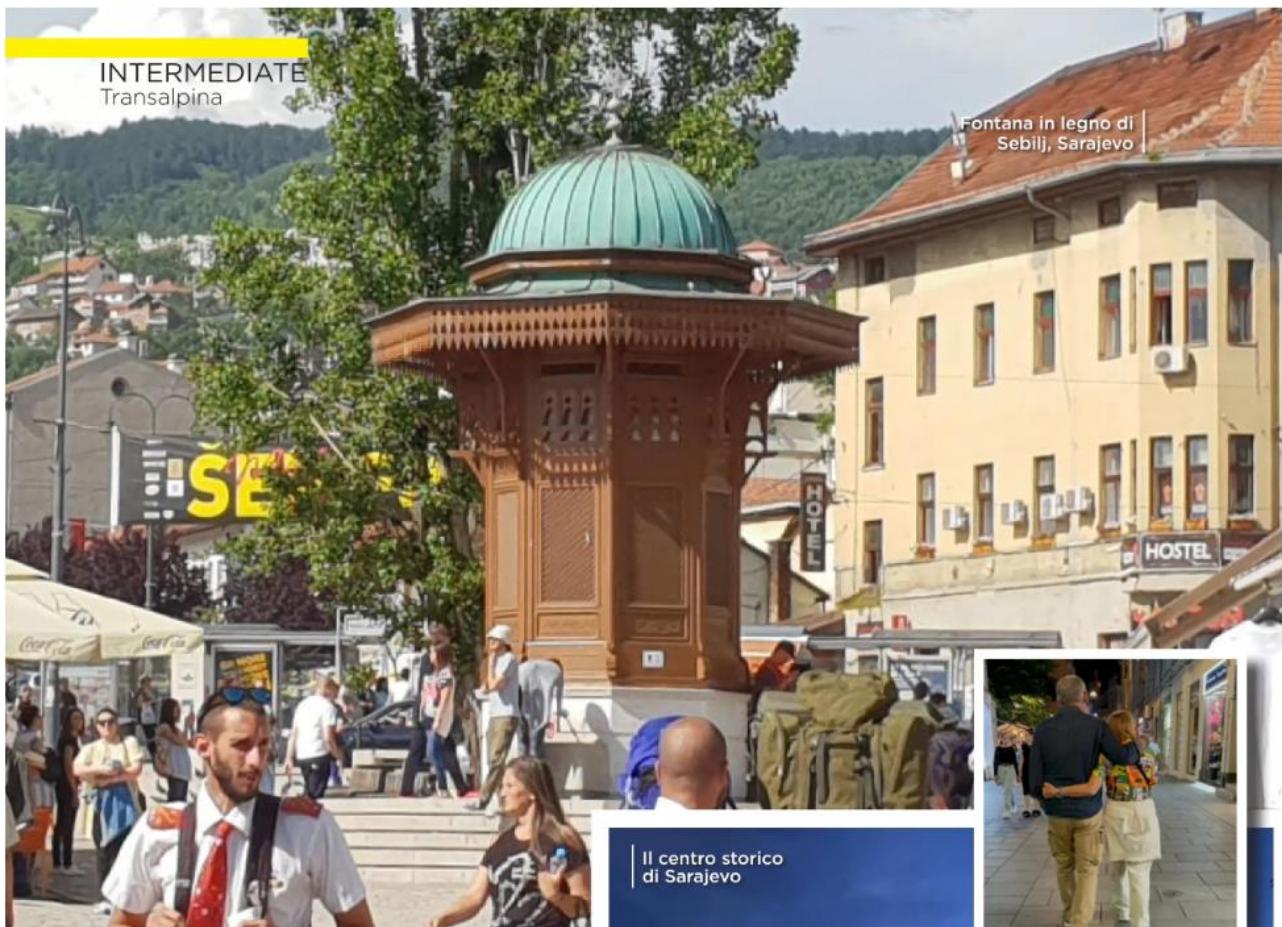
La fortezza di Golubac

La più famosa leggenda sulla fortezza di Golubac narra della storia di una fanciulla dal nome Golubana. la sua bellezza era così sconvolgente da far innamorare il crudele pascià turco. Golubana però non ricambiò questo amore ed il pascià per vendicarsi la legò ad una roccia che spunta dalle acque del fiume proprio di fronte alla fortezza, con l'intento di lasciarcela finché non si fosse pentita di questo affronto. Ma niente succede e Golubana muore tra grandi sofferenze; dal suo sacrificio, gli abitanti del posto decisero di chiamare la fortezza col suo nome.

Sebilj

Uno dei simboli universalmente conosciuti di Sarajevo è il Sebilj, la fontana lignea che si erge in mezzo al leggero pendio della piazza della baščaršija, nel centro storico ottomano della capitale bosniaca.





l'unione di mondi diversi che vivono in esse mi portano sempre in mente l'idea della differenza che solo al volere pacifico possono convivere in armonia.

Sarajevo e Mostar

Splendidi mondi lontani ed allo stesso tempo coi vicini ad ognuno di noi. Con Gabriella, mia moglie, abbiamo girato per il mondo ma non eravamo mai stati insieme in questi luoghi.

Ad ogni viaggio e di rientro a casa gli raccontavo della serenità mista a nostalgia che mi raggiungeva ogni qual volta venivo in queste città.

Questa volta eravamo insieme a passeggiare lungo via Ferhadija, la strada che, dall'antica fontana in legno di Sebilj porta fino alla cattedrale cattolica.

Cattedrale che vide la presenza di Giovanni

